

## Incontro 3 – Ascolta, ti chiama

Questo terzo e ultimo incontro vuole mettere i ragazzi di fronte ad un altro aspetto della vita di fede e dell'immagine che possiamo avere di Dio e della dinamica vocazionale. Dall'immagine di un Dio che mi ha accompagnato a quella di un Dio che chiama, da una fede che è sentirsi accolti, voluti e amati per quello che siamo, ad una fede che è anche risposta ad un di più e ad una missione che Dio mi propone e che è sempre disponibile per me, perché la mia vita sia piena.

Tempo	Attività	Materiale
10'	Provocazione iniziale	Foglietti bianchi, penne
10'	Lettura e commento del Giovane Ricco	
15'	Gioco dei parassiti	
10'	Risonanza breve sul gioco	
10'	Conclusioni, provocazione e condivisione a coppie	
10'	Preghiera conclusiva	Croce, cartellone, post-it, penne, (foglietto con la preghiera)

### Programma

Momento di accoglienza secondo l'abitudine del gruppo.

#### Provocazione

Quando si parla di vocazione, si corre sempre un rischio: che chi parla si stia riferendo ad una risposta libera, che può avere molte sfaccettature, che si inserisce nella storia e nel vissuto di una persona e passa per i desideri profondi del suo cuore, mentre chi ascolta capisce "andare prete o suora".

Per questo incontro, vogliamo chiarire subito la questione con un inizio a bruciapelo. All'inizio dell'incontro si chiede ai ragazzi di immaginare che il giorno successivo Gesù in persona appaia e dica ad ognuno "guarda che la tua strada è farti prete/suora". Ma è proprio Lui che lo sta chiedendo, non ci sono dubbi. "Che cosa gli rispondi? Perché? Quali le tue emozioni?" E si chiede loro di scrivere velocemente la risposta e di dividerla brevemente nel gruppo (immaginando gruppi non troppo grandi, 10/15 persone). Già questo elemento potrebbe far emergere alcuni tratti con cui vivono la presenza (o l'assenza) di Dio nella loro vita, che gli educatori potrebbero rimandare al gruppo.

#### Il giovane ricco

A questo punto, le risposte dei ragazzi ci possono aiutare ad introdurre il prossimo passo, chiarendo che Dio chiama tutti (ma proprio tutti!), in tanti modi e a tante cose. Ma come funziona la sua chiamata? Ci dà una mano a conoscerla un episodio del vangelo, quello del giovane ricco (Mc 17-22).

Introdotta l'episodio, lo si legge insieme. Poi un educatore sottolinea alcuni passaggi che servono per l'incontro. Innanzitutto il motivo per cui l'abbiamo letto: nella chiamata del tale del vangelo ci sono degli elementi che sono comuni alla chiamata che ogni uomo riceve da parte di Dio (il "tale" non ha nome: nel vangelo spesso questo dettaglio è un invito a metterci noi al suo posto).

Quali sono allora le caratteristiche di questa chiamata?

- desiderio profondo: ciò che innesca l'incontro del tale con Gesù è un desiderio profondo che porta nel cuore. Quel giovane si sta già mettendo in gioco per camminare nella legge di Dio (lo capiamo

dal dialogo con Gesù), ma manca ancora qualcosa, c'è un vuoto che lo porta ad uscire, a cercare qualcuno che possa dargli delle risposte, ad andare incontro a quel Maestro che sta diventando famoso tra i villaggi d'Israele. Questo desiderio è già voce di Dio che lo chiama alla pienezza.

- evitare il male: è la prima risposta che Gesù dà alla richiesta di vita eterna del giovane. Il primo passo è rispettare quei comandamenti che danno dei limiti alle azioni umane per non cadere nel male, i paletti che mi aiutano a non uscire dal seminato. Non è la risposta finale, ma è il presupposto per poter poi camminare nella strada che il Signore ci indica.
- c'è un di più a cui Dio chiama: il vangelo dice che Gesù, fissatolo lo amò. E proprio per questo vuole coinvolgere questo giovane nella dinamica del Vangelo che, a partire da dove sono, mi porta a riconoscere la strada che posso percorrere per entrare più pienamente nella dinamica dell'Amore e che solo io posso percorrere: questa è la missione a cui Dio chiama ogni uomo, ognuno per una strada unica e originale.

Ma non è sempre facile riconoscere e scegliere questo di più, perché spesso abbiamo tante cose che ci bloccano e ci fanno preferire il tornarsene a casa tristi. In un'altra parola, non è facile essere liberi, e quindi disponibili a rispondere ad un di più. Il prossimo gioco che si propone ai ragazzi vuole far provare loro fisicamente questa sensazione di essere bloccati da qualcosa o da qualcuno.

### **Parassiti**

Il gioco dei parassiti. Si dividono i ragazzi a coppie (di corporatura abbastanza simile) e si chiede ad ogni coppia di scegliere chi per il primo turno sarà l'ospite e chi il parassita. Le coppie si schierano su un lato della stanza. Scopo del gioco per l'ospite sarà toccare il muro dall'altro lato dopo essersi staccato dal parassita (se si tocca il muro con il parassita addosso, semplicemente non vale). Scopo del parassita è restare attaccato il più possibile al suo ospite. Dopo il primo turno si invertono i ruoli e si fa un secondo turno.

Quindi si ritorna in gruppo e si chiede un piccolo ritorno sulle sensazioni che hanno provato facendo il gioco da ospiti o da parassiti.

A questo punto è ora di tirare le fila del percorso:

- C'è un Dio che mi ha creato e mi accompagna nella mia vita: ho provato a scorgerlo facendo suonare il disco della mia storia negli incontri scorsi.
- Questo Dio chiama anche ogni uomo ad un di più, ma non è facile essere liberi per rispondere.
- Ci sono dei parassiti, che appesantiscono la mia libertà, ma che, se li riconosco, mi fanno intuire che c'è un desiderio profondo che va oltre a quello che vivo già.

### **Provocazione e conclusione**

Si rilanciano allora due domande a cui si chiede ai ragazzi di rispondere per iscritto e, poi, di condividere a coppie: 1 Quali sono i tuoi parassiti? 2 A quale di più ti sta chiamando il Signore?

### **Preghiera**

Si conclude con un momento di preghiera che metta l'accento sull'atteggiamento della disponibilità verso Dio, che è la virtù che concretizza la libertà cristiana, quella virtù che mi permette di cercare e abbracciare la chiamata che Dio ha per me. Per viverlo recuperiamo la croce e cartellone coi post-it del primo incontro. Si chiede ai ragazzi di guardare il post-it dell'altra volta (chi non c'era può pensare ad una situazione che lui giudica importante della sua vita). Quindi si chiede ad ognuno di pensare a qual è il di più che potrebbe

desiderare per quella situazione: in un nuovo post-it lo chiede al Signore, condensandolo, anche questa volta, in una parola.

In questo spazio può essere interessante, se c'è un educatore che lo vive, presentare lo strumento dell'accompagnamento spirituale. La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto il valore della guida spirituale, una persona fidata, più avanti a me nella fede, con cui avere un dialogo sincero per provare a capire i passi che Dio mi chiede di fare nella mia vita (di solito un sacerdote o religioso/a). Chiaramente riesce a presentare questa possibilità solo chi la vive in prima persona, per cui sconsigliamo agli educatori di presentarla se loro per primi non vivono questo accompagnamento.

Probabilmente in quella situazione il Signore chiede anche a me di divenire suo strumento: insieme si raccoglie quanto affidato con una preghiera, Preghiera Semplice, che aiuta a dare voce a questa disponibilità, da fare insieme (stampando il testo per tutti) o da ascoltare letta da un educatore.

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dov'è discordia ch'io porti l'Unione,

dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto.  
Ad essere compreso, quanto a comprendere.  
Ad essere amato, quanto ad amare  
Poiché:

Se è Dando, che si riceve.  
Perdonando che si è perdonati;  
Morendo che si risuscita a Vita Eterna.  
Amen.

Si può concludere con un canto, come "Come tu mi vuoi", "Vocazione".